

A proposito di ESODANDI, l'impegno profuso dalla FISAC CGIL e da tutta la Confederazione ha portato ad un primo risultato positivo. A seguito di ripetuti interventi della Fisac Cgil il giorno 23 maggio 2012 si è tenuto un incontro fra le delegazioni trattanti di gruppo delle Organizzazioni Sindacali del primo tavolo e l'Azienda, nel corso del quale sarebbe stata comunicata la sospensione dell'uscita di 1500 lavoratori prevista per il 30 giugno 2012, e conseguente entrata nel Fondo Esuberi, come da accordi stabiliti nel 2011, cioè prima della riforma previdenziale della Ministra Fornero. Nonostante l'improvvisazione e la superficialità aziendale, il nostro impegno dovrebbe aver sottratto i 1500 lavoratori del gruppo IntesaSanpaolo dal licenziamento, con la certezza di non ricevere più né lo stipendio, né l'assegno di sostegno al reddito, né la pensione. Ciò è comprovato da una circolare dell'INPS, pubblicata ad aprile 2012, che vincola l'erogazione dell'assegno straordinario al diritto a percepire l'assegno di pensione, ovvero alla effettiva maturazione dei requisiti pensionistici, sulla base delle vecchie regole previdenziali. Diritto che è reso assai incerto dai plafond di spesa annuali stabili dalla Ministra Fornero. Diritti, insomma, sottoposti alla condizione di esistenza di risorse economiche da mettere a disposizione.

Questi lavoratori dovrebbero rimanere in azienda, e, quindi, continuare a percepire un reddito. A tal proposito l'azienda è obbligata a comunicare ufficialmente ai singoli lavoratori la loro permanenza in banca.

Adesso ci dovremo occupare con maggior forza ed impegno dei colleghi già esodati per verificare la loro continuità di reddito, cioè se stanno o meno nella "lista-lotteria" dei 65000.

Abbiamo agito sulla base di un principio di solidarietà sacro per la CGIL: il peso di una ristrutturazione aziendale o di un piano industriale deve essere ripartito tra tutti i lavoratori e non solo tra quelli che avevano aderito ad un Fondo Esuberi in condizioni completamente diverse dalle attuali.

Il baratro in cui la banca stava attirando le persone si sposa con i volantini della FALCRI, che, non avendo minimamente partecipato al negoziato, si prendeva il merito di un risultato che, ovviamente non aveva e non ha mai avuto.

Questa vicenda "pasticciata" ha fatto sì che il rapporto unitario e solidale tra tutte le sigle del primo tavolo sindacale (tutte ad esclusione della Falcri) si rafforzasse ulteriormente.

Stefano Lavacchini – Segretario Generale Fisac Cgil Firenze